



Lingue straniere in Italia, dolce o salato e Alfonsina Strada

11.03.2016, Episode 84

Al dente

Salve a tutti! Questo è il podcast "Al dente!" e io sono Francesca. Oggi è l'11 marzo ed è quasi primavera, che bello! Sapete di che cosa vi parlerò in questa puntata? Per cominciare vi dirò qualcosa su come vengono studiate le lingue straniere in Italia. Poi vi parlerò dei nostri gusti in fatto di cibo. E per finire voglio rendere omaggio a una grande donna italiana: Alfonsina Strada, la prima e unica ciclista del Giro d'Italia.

Auguro a tutti un buon ascolto!

Cari ascoltatori, tra i miei conoscenti che abitano in Svizzera, e che ogni tanto [1] vanno in Italia per le vacanze, sento spesso ripetere questa frase: «Ma lo sai, Francesca, che quando in albergo o al ristorante cerco di parlare in italiano, mi rispondono in inglese? È davvero seccante [2]!»

Altri invece mi dicono: «Incredibile, nel paese dove eravamo in vacanza nessuno parlava il tedesco, e nemmeno l'inglese! Era quasi impossibile comunicare!»

Eh, vedete, nessuno è contento!



Allora dovete sapere che fino a pochi anni fa lo studio delle lingue straniere era piuttosto trascurato [3] in Italia. Quando andavo io a scuola, nella primaria non si studiava nessuna lingua straniera e alla scuola media solamente una: inglese o francese. In molte scuole superiori, poi, si continuava con la stessa lingua; così io ho avuto francese per 8 anni. Per studiare bene due o più lingue si doveva frequentare un liceo linguistico. Ecco, quindi, perché pochissimi italiani adulti parlano bene le lingue straniere. Oggi la situazione è cambiata radicalmente: dal 2003 i bambini a 6 anni cominciano con l'inglese. Dal 2010, poi, è stata introdotta una seconda lingua straniera a partire dalla scuola media. Il 98,4% dei ragazzi oggi studia due lingue, contro una media europea del 60%.

Ma se consideriamo le capacità pratiche del totale della popolazione, purtroppo solo il 16% degli italiani sa parlare due lingue straniere (la media europea è del 21%), e ben il 40% non sa parlarne nessuna.

E qui allora bisogna domandarsi: come vengono insegnate le lingue nelle scuole (e non solo in quelle italiane)?

Se osserviamo i Paesi del Nord Europa, vediamo che qui i bambini fin da piccoli guardano cartoni animati [4] in lingua originale, hanno a disposizione siti web, libri... Vivono un'immersione totale, usano la lingua in situazioni reali e tutto questo porta a ottimi risultati.

I nostri ragazzi, invece, sono forse più bravi nella grammatica, ma nell'orale sono indietro, sia nella conversazione che nell'ascolto.

Pensandoci bene... forse, oltre che sul metodo pedagogico, bisogna mettere l'attenzione sull'atteggiamento culturale: e ci risiamo, i giovani italiani fanno fatica a staccarsi dal loro ambiente e dalle famiglie, sono ancora chiusi nei confronti di ciò che è diverso.

Per imparare bene qualcosa, invece, bisogna avere coraggio, spontaneità: sono questi gli ingredienti davvero indispensabili [5] per tutti.

L'altro giorno mi sono fatta una domanda: perché a qualcuno piacciono le cose salate, a un altro quelle dolci, oppure quelle amare o aspre? Perché c'è chi va pazzo per i frutti di mare, mentre altri non possono neppure sentirne l'odore? Le ragioni sono moltissime e in Italia è stato avviato da poco uno studio per capire i gusti della popolazione italiana. Il progetto si chiama Italian Taste e per tre anni analizzerà le preferenze di 3000 persone per valutare da cosa dipendono i loro gusti. Ci sono infatti molti fattori in gioco: la genetica, l'ambiente, la percezione sensoriale. Sappiamo per esempio che il dolce è un segnale che ci dice: qui ci sono calorie. Il salato invece ci avverte della presenza di sodio. Amaro e acido, invece, sono segnali di potenziale pericolo e solo con l'esperienza

impariamo ad apprezzarli. Ma quali sono le caratteristiche individuali delle persone? Perché ci sono persone più sensibili ed altre meno? Sembra interessante capire qual è il gusto-chiave in ciascuno di noi, in modo da poter cambiare abitudini alimentari non salutari: infatti troppo zucchero e troppo sale sono nocivi [6] alla salute. Allora, le persone che adorano le cose dolci possono “disabituarsi” aggiungendo agli alimenti degli aromi. Un cibo profumato, infatti, ci sembrerà più dolce. Per quanto riguarda il sale, invece, il nostro cervello si disabituata gradatamente: basterà diminuire piano piano la quantità di sale per rieducare le nostre abitudini. Eh no, non siamo tutti uguali, anzi. Come si dice in latino, *de gustibus non est disputandum*, sui gusti non si discute, e ognuno ha il diritto ad avere i suoi. E voi, cari ascoltatori, che gusti avete?

È veramente un caso se oggi vi parlo di questa donna speciale. L'altro giorno la mia amica Lisa mi ha parlato di Alfonsina, la più grande ciclista italiana.

«Alfonsina chi?» le chiedo curiosa.

«Alfonsina Strada» mi risponde lei. Allora vado a cercare informazioni e scopro una storia, cari amici, che è veramente degna [7] di essere ricordata.

Alfonsina Rosa Maria Morini nasce il 16 marzo 1891 a Castelfranco Emilia, un paese in provincia di Modena, da una famiglia poverissima di contadini analfabeti [8].

Quando lei ha 10 anni, un giorno il padre porta a casa una vecchia bicicletta mezza rotta e la ripara. Alfonsina se ne innamora subito e dal quel momento non lascia più le due ruote. Corre, corre la ragazzina con la sua bicicletta da uomo e comincia a partecipare a piccole gare [9] di paese, spesso di nascosto. “Vado a messa!” diceva ai suoi. E invece andava a correre. Uno scandalo! Agli inizi del Novecento, infatti, essere donna significava essenzialmente essere moglie e madre; vi potete immaginare come veniva guardata una ragazza in pantaloncini che correva con i maschi! La chiamavano “il diavolo in gonnella [10]”.

A 16 anni allora va a gareggiare a Torino, dove un giorno arriva la grande occasione: batte [11] Giuseppina Carignano, considerata allora la più forte ciclista italiana.

Da qui cominciano i successi: nel 1909, a 18 anni, partecipa addirittura a una gara in Russia, conquistando le simpatie del pubblico; per l'occasione la zarina Alessandra chiede allo zar Nicola di dare lui in persona una medaglia a quella piccola italiana.

Già, era piccola, l'Alfonsina: minuta e paffutella [12], viso simpatico e muscoli forti. Ma soprattutto, che carattere! Nel 1911 stabilisce il record mondiale femminile di velocità dell'ora; viene ammessa a gare maschili e ne vince molte. Nel 1915 si sposa con Luigi Strada. A questo punto si potrebbe pensare: carriera finita! E invece no: Luigi è un amante del ciclismo e come regalo di nozze dona alla giovane moglie una bicicletta da corsa nuova fiammante [13]. E Alfonsina continua a correre e a volte vince, partecipa perfino a due Giri di Lombardia. Dopo la guerra però comincia un periodo molto difficile e triste: il marito si ammala di nervi e viene messo in un ospedale psichiatrico. Lei torna a vivere con la sua famiglia, lavora, ma continua anche a correre in bicicletta. Nel 1924, la grande svolta [14]: s'iscrive al Giro d'Italia, unica donna: cosa mai vista, ma nessun regolamento lo vietava. Adesso immaginate le condizioni in cui si svolgeva una gara simile: biciclette che pesavano almeno 20 chili, senza cambio, strade non asfaltate... e i ciclisti dovevano fare tutto da soli, cambiare le gomme, riparare la bici... Una volta, Alfonsina cade e il manubrio [15] della sua bici si rompe. Che fare, adesso? Una massaia [16] arriva con il manico di una scopa... Lo spezza in due, insieme lo legano alla bici con una corda... e così Alfonsina riparte. Era riuscita a terminare le prime tappe [17] del Giro, anche se tra gli ultimi. Poi il tempo diventa bruttissimo, a una tappa lei arriva fuori tempo massimo e così viene esclusa dalla classifica. Ma il pubblico la segue, la incoraggia, è tutto con lei. E Alfonsina, anche se squalificata [18], corre per 3.618 durissimi km. Dei 90 ciclisti partecipanti, ne arrivarono solo 30. E fra questi c'era anche lei.

L'anno successivo non le è più concesso di partecipare al Giro: i tempi infatti sono cambiati, il regime fascista non vede di buon occhio una donna che corre in bicicletta. Ma lei ci va lo stesso e corre dei lunghi tratti per conto suo; e poi lavora nei circhi in Italia e all'estero. In Francia nel 1937 batte la campionessa francese Robin; l'anno dopo, a 47 anni, conquista il record femminile delle 12 ore. Nel 1939 va a Milano, dove apre un negozio di biciclette con una piccola officina: qui, per 20 anni, aggiusta [19] gomme, ripara bici e dà preziosi consigli ai giovani ciclisti. Muore nel 1959 all'età di 68 anni per un attacco cardiaco [20], mentre cercava di mettere in moto la sua Guzzi 500.

E poi per molti anni Alfonsina Strada è stata dimenticata... finché un libro e una canzone hanno riaperto la sua storia e il suo mito: quello di una donna coraggiosa, una ribelle che non si era mai arresa [21], dedicando la vita alla sua più grande passione.

Cari ascoltatori, anche per oggi è tutto. Ci sentiamo fra due settimane su www.podclub.ch o sulla app. Nel frattempo studiate le parole della settimana con il nostro Trainer di vocaboli. La prossima volta vi parlerò di alimenti antistress.

Allora, non mancate! Un saluto da Francesca e a presto!



Glossar: Al dente

[1] **ogni tanto:** qualche volta

[2] **seccante:** fastidioso, irritante

[3] **trascurare:** non curare

[4] **cartoni animati:** film per bambini realizzato con disegni

[5] **indispensabile:** assolutamente necessario

[6] **nocivo:** che fa male

[7] **degno:** conveniente, meritevole

[8] **analfabeta:** che non sa leggere e scrivere

[9] **(la) gara:** competizione sportiva

[10] **(la) gonnella:** gonna

[11] **battere:** vincere in una gara

[12] **paffutello:** grassottello

[13] **fiammante:** che splende come una fiamma

[14] **(la) svolta:** il cambiamento

[15] **(il) manubrio:** la parte della bici dove si tengono le mani e che serve per manovrarla

[16] **(la) massaia:** casalinga

[17] **(la) tappa:** parte del Giro d'Italia

[18] **squalificato:** escluso da una competizione

[19] **aggiustare:** riparare

[20] **cardiaco:** di cuore

[21] **arrendersi:** darsi vinto, cedere